

# **Classe 1bs**

**Servizi per la sanità e  
l'assistenza sociale**  
**Laboratorio per la sanità e l'assistenza  
sociale**

**IIS“Marzotto-Luzzatti”-Valdagno**



Alunni:

Bauce Elisabetta

Bedin Sara

Camera Francesca

Campi Noemi

Ciordas Luca Davide

Ciordas Melisa Antonia

Dalla Costa Francesca

El Ghalmi Yasmine

Elbadaoui Iliass

Guglielmucci Anisia

Kaur Davinder

Kaur Manvir

Magaraggia Alessandro

Mecenero Kevin

Ronchi Rachele

Scalise Alessia

Sow Ibrahima

Sprea Carmen

Tiso Emily

Xompero Anita

# Fiabe e Favole



# Fiabe e Favole

*C'era una volta...*

Il modulo sulle fiabe e sulle favole della disciplina "laboratorio per la sanità e l'assistenza sociale" è stato articolato, sviluppando tre aspetti fondamentali: comprensione della struttura del testo, significato pedagogico delle fiabe e favole e parte pratica. Nello specifico i ragazzi, sollecitati dai materiali proposti ed eseguendo le consegne dei docenti hanno risposto a delle domande teoriche, hanno inventato un racconto con le caratteristiche della fiaba o della favola ed infine hanno creato dei video illustrativi della storia di mamma Orsa e l'orsetto Lollo.

A questo proposito, merita sottolineare, che catturare l'attenzione mentre si racconta una favola/fiaba, necessita di vari accorgimenti da parte del narratore e non è facile come sembra: il tono della voce, le pause, la mimica, ma anche il creare suspense, carpiscono l'attenzione dell'ascoltatore e generano interesse e coinvolgimento.

Nonostante le complessità legate all'attuale momento storico e alla modalità della didattica a distanza, difficoltà resa ancora più evidente per la mancanza dello spazio fisico del nostro laboratorio, la classe virtuale ha seguito con interesse gli argomenti affrontati ed attraverso i loro "racconti" hanno narrato un po' di loro stessi.

Le fiabe hanno qualcosa di magico: i bambini che le ascoltano volano con la fantasia in mondi fatati, si immergono in avventure con personaggi immaginari (come streghe, cavalieri, gnomi..) e sognano ad occhi aperti. Questo laboratorio si è rivelato una risorsa importantissima anche per i ragazzi del corso, oramai adolescenti e non più bambini, perché soprattutto adesso, fantasticare e permettere al pensiero di uscire fuori dalle mura di casa è terapeutico. Le nostre case rappresentano indiscutibilmente una fonte di protezione, ma limitano la nostra libertà, limitando le azioni si limita anche il pensiero... l'uno influenza l'altro... e ciò può comportare anche delle conseguenze sui nostri umori. L'obiettivo di questo laboratorio, non è stato quindi puramente didattico, ma anche finalizzato a dare ai ragazzi uno strumento per alleviare le proprie anime durante queste lunghe giornate.

Dettaglio di seguito, attraverso il materiale disposto dai docenti ed alcuni lavori svolti, il percorso didattico eseguito.

# Materiale di approfondimento e consegne

## I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE Una fiaba di Hans Christian Andersen



*Molti anni fa viveva un imperatore che amava tanto avere sempre bellissimi vestiti nuovi da usare tutti i suoi soldi per vestirsi elegantemente. Non si curava dei suoi soldati né di andare a teatro o di passeggiare nel bosco, se non per sfoggiare i vestiti nuovi. Possedeva un vestito per ogni ora del giorno e come di solito si dice che un re è al consiglio, così di lui si diceva sempre: «E nello spogliatoio!».*

*Nella grande città in cui abitava ci si divertiva molto; ogni giorno giungevano molti stranieri e una volta arrivarono due impostori: si fecero passare per tessitori e sostennero di saper tessere la stoffa più bella che mai si potesse immaginare. Non solo i colori e il disegno erano straordinariamente belli, ma i vestiti che si facevano con quella stoffa avevano lo strano potere di diventare invisibili agli uomini che non erano all'altezza della loro carica e a quelli molto stupidi.*

*"Sono proprio dei bei vestiti!" pensò l'imperatore. "Con questi potrei scoprire chi nel mio regno non è all'altezza dell'incarico che ha, e riconoscere gli stupidi dagli intelligenti. Sì, questa stoffa dev'essere immediatamente tessuta per me!" e diede ai due truffatori molti soldi, affinché potessero cominciare a lavorare.*

*Questi montarono due telai e fecero finta di lavorare, ma non avevano proprio nulla sul telaio. Senza scrupoli chiesero la seta più bella e l'oro più prezioso, ne riempirono le borse e lavorarono con i telai vuoti fino a notte tarda.*

"Mi piacerebbe sapere come proseguono i lavori per la stoffa" pensò l'imperatore, ma in verità si sentiva un po' agitato al pensiero che gli stupidi o chi non era adatto al suo incarico non potessero vedere la stoffa. Naturalmente non temeva per se stesso; tuttavia preferì mandare prima un altro a vedere come le cose proseguivano. Tutti in città sapevano che straordinario potere avesse quella stoffa e tutti erano ansiosi di scoprire quanto stupido o incompetente fosse il loro vicino.

"Manderò il mio vecchio bravo ministro dai tessitori" pensò l'imperatore "lui potrà certo vedere meglio degli altri come sta venendo la stoffa, dato che ha buon senso e non c'è nessuno migliore di lui nel fare il suo lavoro."

Il vecchio ministro entrò nel salone dove i due truffatori stavano lavorando con i due telai vuoti. "Dio mi protegga!" pensò, e spalancò gli occhi "non riesco a vedere niente!" Ma non lo disse.

Entrambi i truffatori lo pregarono di avvicinarsi di più e chiesero se i colori e il disegno non erano belli. Intanto indicavano i telai vuoti e il povero ministro continuò a sgranare gli occhi, ma non poté dir nulla, perché non c'era nulla. "Signore!" pensò "forse sono stupido? Non l'ho mai pensato ma non si sa mai. Forse non sono adatto al mio incarico? Non posso raccontare che non riesco a vedere la stoffa!"

«Ebbene, lei non dice nulla!» esclamò uno dei tessitori.

«È splendida! Bellissima!» disse il vecchio ministro guardando attraverso gli occhiali. «Che disegni e che colori! Sì, sì, dirò all'imperatore che mi piacciono moltissimo!»

«Ne siamo molto felici!» dissero i due tessitori, e cominciarono a nominare i vari colori e lo splendido disegno. Il vecchio ministro ascoltò attentamente per poter dire lo stesso una volta tornato dall'imperatore, e così infatti fece.

Gli imbroglioni richiesero altri soldi, seta e oro, necessari per tessere. Ma si misero tutto in tasca; sul telaio non giunse mai nulla, e loro continuarono a tessere sui telai vuoti.

L'imperatore inviò poco dopo un altro onesto funzionario per vedere come proseguivano i lavori, e quanto mancava prima che il tessuto fosse pronto. A lui successe quello che era capitato al ministro; guardò con attenzione, ma non c'era nulla da vedere se non i telai vuoti, e difatti non vide nulla.

«Non è una bella stoffa?» chiesero i due truffatori, spiegando e mostrando il bel disegno che non c'era affatto.

"Stupido non sono" pensò il funzionario "è dunque la carica che ho che non è adatta a me? Mi sembra strano! Comunque nessuno deve accorgersene!" e così lodò la stoffa che non vedeva e li rassicurò sulla gioia che i colori e il magnifico disegno gli procuravano. «Sì, è proprio magnifica» riferì poi all'imperatore.

Tutti in città parlavano di quella magnifica stoffa.

L'imperatore volle vederla personalmente mentre ancora era sul telaio. Con un gruppo di uomini scelti, tra cui anche i due funzionari che già erano stati a vederla, si recò dai furbi truffatori che stavano tessendo con grande impegno, ma senza filo.

«Non è magnifique?» esclamarono i due bravi funzionari. «Sua Maestà guardi che disegno, che colori!» e indicarono il telaio vuoto, pensando che gli altri potessero vedere la stoffa.

"Come sarebbe!" pensò l'imperatore. "Io non vedo nulla! È terribile! sono forse stupido? o non sono degno di essere imperatore? È la cosa più terribile che mi possa capitare." «Oh, è bellissima!» esclamò «ha la mia piena approvazione!» e ammirava, osservandolo soddisfatto, il telaio vuoto; non voleva dire che non ci vedeva niente. Tutto il suo seguito guardò con attenzione, e non scoprì nulla di più; tutti dissero ugualmente all'imperatore: «È bellissima» e gli consigliarono di farsi un vestito con quella nuova meravigliosa stoffa e di indossarlo per la prima volta al corteo che doveva avvenire tra breve. «E' magnifique, bellissima, eccellente» esclamarono l'uno con l'altro, e si rallegrarono molto delle loro parole. L'imperatore consegnò ai truffatori la Croce di Cavaliere da appendere all'occhiello, e il titolo di Nobili Tessitori.

Tutta la notte che precedette il corteo i truffatori restarono alzati con sedici candele accese. Così la gente poteva vedere che avevano da fare per preparare il nuovo vestito dell'imperatore. Finsero di togliere la stoffa dal telaio, tagliarono l'aria con grosse forbici e cucirono con ago senza filo, infine annunciarono: «Ora il vestito è pronto.»

Giunse l'imperatore in persona con i suoi illustri cavalieri, e i due imbroglioni sollevarono un braccio come se tenessero qualcosa e dissero: «Questi sono i calzoni; e poi la giacca - e infine il mantello!» e così via. «La stoffa è leggera come una tela di ragno! si potrebbe quasi credere di non aver niente addosso, ma è proprio questo il suo pregio!».

«Sì» confermarono tutti i cavalieri, anche se non potevano vedere nulla, dato che non c'era nulla.

«Vuole Sua Maestà Imperiale degnarsi ora di spogliarsi?» dissero i truffatori «così le metteremo i nuovi abiti proprio qui davanti allo specchio.» L'imperatore si svestì e i truffatori finsero di porgergli le varie parti del nuovo vestito, che stavano terminando di cucire; lo presero per la vita come se gli dovessero legare qualcosa ben stretto, era lo strascico, e l'imperatore si rigirava davanti allo specchio.

«Come le sta bene! come le dona!» dissero tutti. «Che disegno! che colori! È un abito preziosissimo!»

«Qui fuori sono arrivati i portatori del baldacchino che dovrà essere tenuto sopra Sua Maestà durante il corteo!» annunciò il Gran Maestro del Cerimoniale.

«Sì, anch'io sono pronto» rispose l'imperatore. «Mi sta proprio bene, vero?» E si rigirò ancora una volta davanti allo specchio, come se contemplasse la sua tenuta.

I ciambellani che dovevano reggere lo strascico finsero di afferrarlo da terra e si avviarono tenendo l'aria, dato che non potevano far capire che non vedevano niente.

E così l'imperatore aprì il corteo sotto il bel baldacchino e la gente che era per strada o alla finestra diceva: «Che meraviglia i nuovi vestiti dell'imperatore! Che splendido strascico porta! Come gli stanno bene!». Nessuno voleva far capire che non vedeva niente, perché altrimenti avrebbe dimostrato di essere stupido o di non essere all'altezza del suo incarico. Nessuno dei vestiti dell'imperatore aveva mai avuto una tale successo.

«Ma non ha niente addosso!» disse un bambino. «Signore sentite la voce dell'innocenza!» replicò il padre, e ognuno sussurrava all'altro quel che il bambino aveva detto.

«Non ha niente addosso! C'è un bambino che dice che non ha niente addosso!»

«Non ha proprio niente addosso!» gridava alla fine tutta la gente. E l'imperatore, rabbrivì perché sapeva che avevano ragione, ma pensò: "Ormai devo restare fino alla fine." E così si raddrizzò ancora più fiero e i ciambellani lo seguirono reggendo lo strascico che non c'era.



## Meccanismi psicologici

Cosa accade nella mente del bambino quando ascolta una fiaba?



La fiaba aiuta il **bambino** a scoprire il proprio mondo interiore ed emotivo, avvalendosi di una forma giocosa per aiutarlo a comprendere i sentimenti.



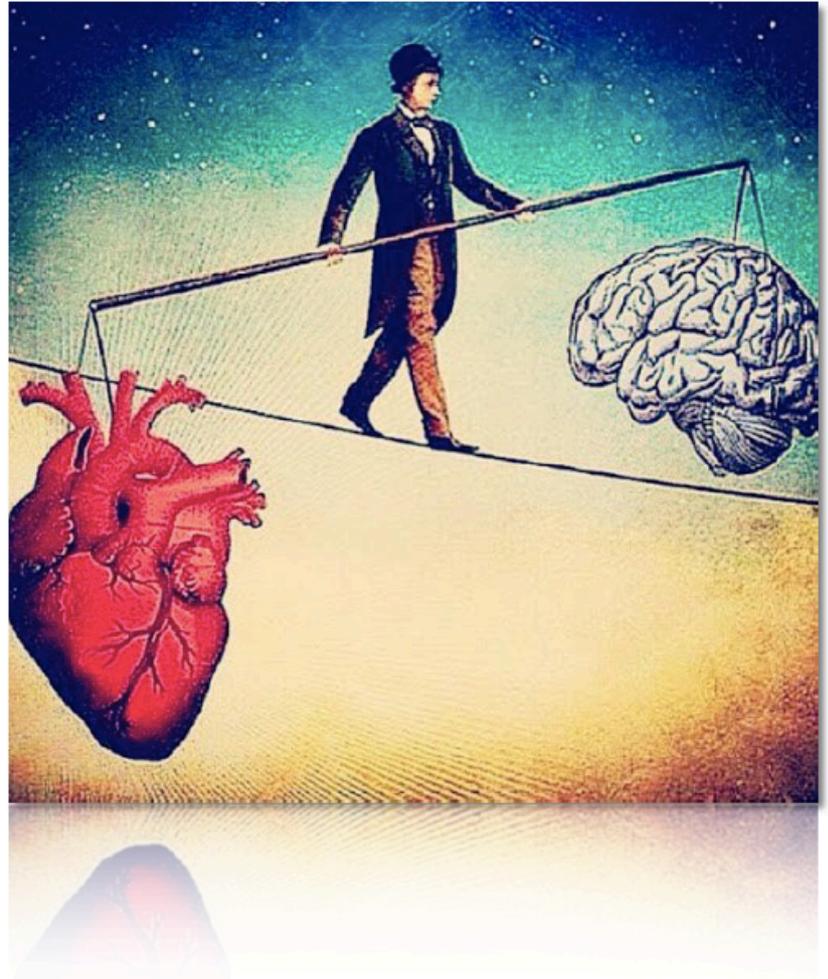
Il bambino tende a riconoscersi ed identificarsi nei protagonisti dei racconti, entrando in contatto con le diverse **emozioni** sperimentate, imparando a riconoscerle, a nominarle e quindi esprimerle.



È possibile apprendere nuovi **schemi di comportamento** più efficaci per rispondere alle varie situazioni cui rapportarsi.



La fiaba parla al bambino utilizzando un linguaggio a lui molto familiare: il pensiero magico, tipico della sua organizzazione mentale e dei suoi scambi con la realtà.



### DOMANDE

Lo studente risponda alle seguenti domande, avvalendosi delle spiegazioni e del materiale di approfondimento caricato in Didattica

- 1) La fiaba , come strumento operativo, in che modo produce effetti a livello emotivo nella mente del bambino?
- 2) Il bambino cosa apprende attraverso i racconti?
- 3) Grazie all'identificazione, meccanismo fondamentale della crescita, quali caratteristiche della personalità si sviluppano e quali sentimenti cominciano ad essere compresi e perchè?  
Identificazione = L'identificazione si può definire come un processo psichico mediante il quale un soggetto acquisisce una qualità, un tratto, una funzione che appartengono ad un'altra persona trasformando sé stesso, totalmente o parzialmente, sul modello di quest'ultima. E' un meccanismo psichico centrale per la costituzione di quella che comunemente viene chiamata identità personale.
- 4) Quali sono in sintesi le caratteristiche della fiaba?
- 5) Qual'è lo schema narrativo della fiaba?

...per completare

## Mamma Orsa e L'orsetto Lolli

Mamma orsa aveva provato di tutto: le spiegazioni più dettagliate, la dolce persuasione, la promessa di un grosso favo pieno di miele solo per lui in primavera, aveva persino cercato di mettergli un po' di paura, raccontando storie d'inverni gelidi e senza una noce da mangiare. Tutto inutile, Orsetto Lolli non ne voleva sapere di andare in letargo. Lui non riusciva proprio a capire perché si debbano trascorrere mesi e mesi in una tana a sonnecchiare, senza giocare, senza correre e soprattutto senza mangiare. "NON VOGLIO PRENDERE SONNO, IO MAMMA NON HO SONNO!"- ripeteva continuamente alla mamma. "NOI ORSI -GLI AVEVA SPIEGATO PIÙ VOLTE LEI- DOBBIAMO TRASCORRERE L'INVERNO IN UN RIFUGIO, RIPOSARE E NON SPRECARE TROPPE ENERGIE". FA FREDDO E IL CIBO SCARSEGGIA. L'INVERNO DURERA' MOLTO PIU' DELLE TUE NOCI". E l'orsetto Lolli rispondeva subito: NE CERCO ALTRE!

Mamma orsa continuava a spiegare al suo piccolo che l'inverno sarebbe stato duro e lui di tutta risposta:"MA, IO SONO FORTE MAMMA!". " DOBBIAMO METTERCI AL RIPARO, CADRA' TANTA NEVE, POTREBBE ARRIVARE UNA BUFERA" spiegava mamma orsa. E subito orsetto Lolli: A ME PIACE TANTO LA NEVE!

La neve iniziò a scendere e l'orsetto senza tener conto delle parole della mamma uscì dalla tana e si mise a giocare nella bianca e fresca neve. Pian, piano l'orsetto sparì sotto tutta la neve e mamma orsa non vedendolo tornare nella tana si mise a cercare il suo piccolo cucciolo.

Il piccolo Lolli spaventato e incapace di trovare la strada di casa si mise ad urlare: "MAMMA, MAMMA!!!!"

Quando il piccolo orso vide arrivare la sua mamma disse: "MAMMA HO DECISO CHE PER QUESTO INVERNO TI FARO' COMPAGNIA, L'INVERNO E' LUNGO E SENZA DI ME TI SENTIRAI MOLTO SOLA!"

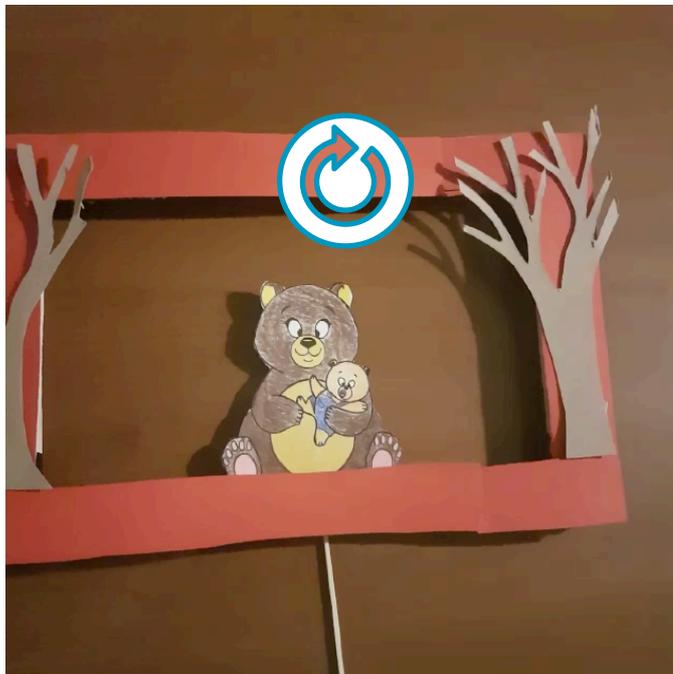
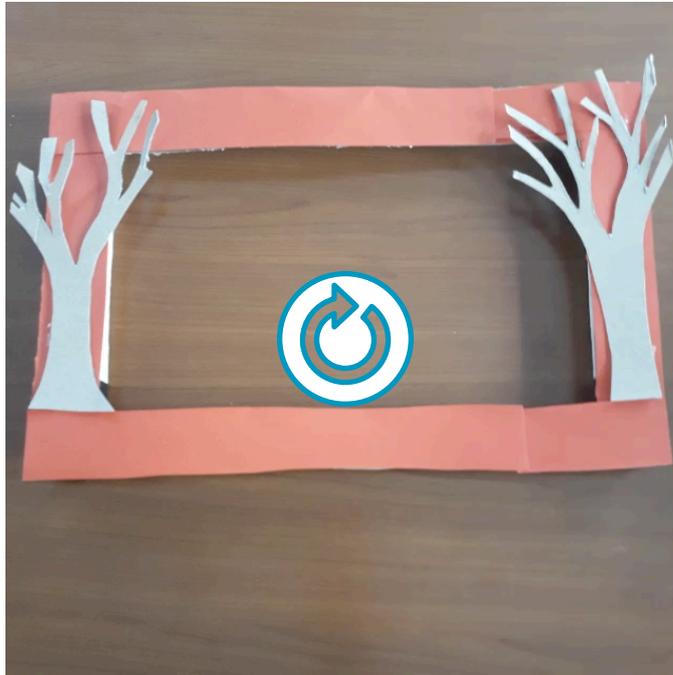
27/3/20

Mamma orsa e il piccolo Lolli arrivati nella tana si abbracciarono stretti e aspettarono insieme la primavera.

-INDIVIDUA SE IL TESTO SCRITTO E' UNA FIABA O UNA FAVOLA  
-INDIVIDUA I PROTAGONISTI, IL LUOGO, IL TEMPO DELLA NARRAZIONE  
-INDIVIDUA LA MORALE O L'INSEGNAMENTO DEL TESTO  
-REALIZZA L'ANIMAZIONE DEL SEGUENTE TESTO. USA LA TUA FANTASIA E LE  
METODOLOGIE PIU' SVARIATE (es. libro animato, testo tattile, burattini, cartonati ecc...).  
-DOPO L'ASCOLTO DELL' AUDIO INVIATO NEL GRUPPO, QUALI CONSIDERAZIONI PUOI FARE  
SULL'UTILIZZO DELLE FAVOLE O FIABE CON I BAMBINI. PER ESEMPIO IL BAMBINO CHE  
SENTI NEL FILE COME TI SEMBRA, CHE COSA TI FA PENSARE. FAI DELLE CONSIDERAZIONI.

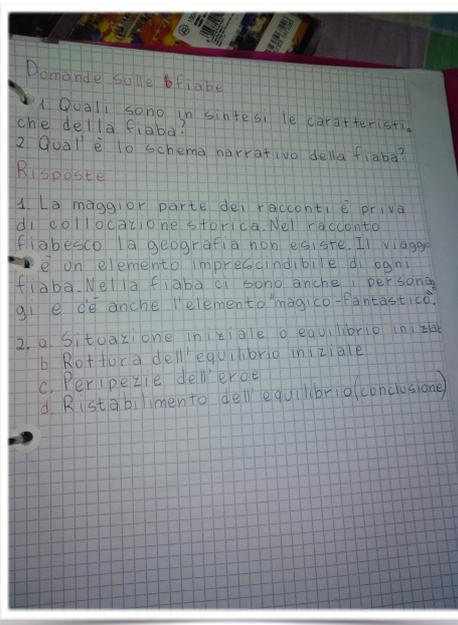
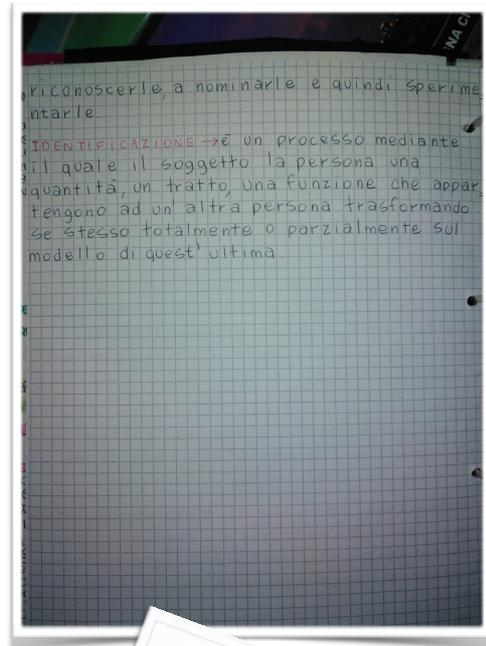
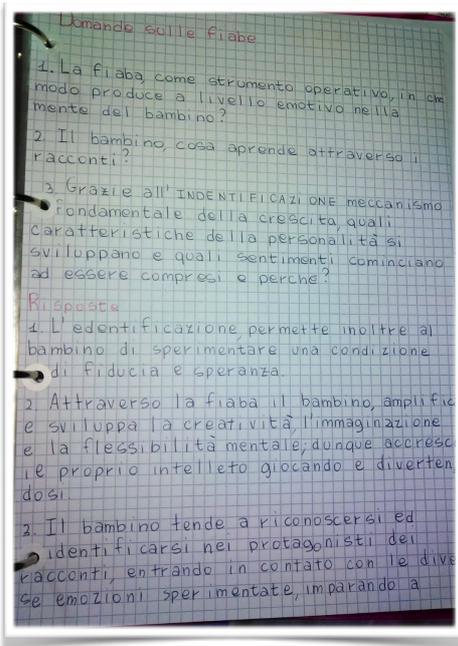
GRAZIE E BUON LAVORO

...qualche esperto suggerimento dal tecnico di laboratorio...

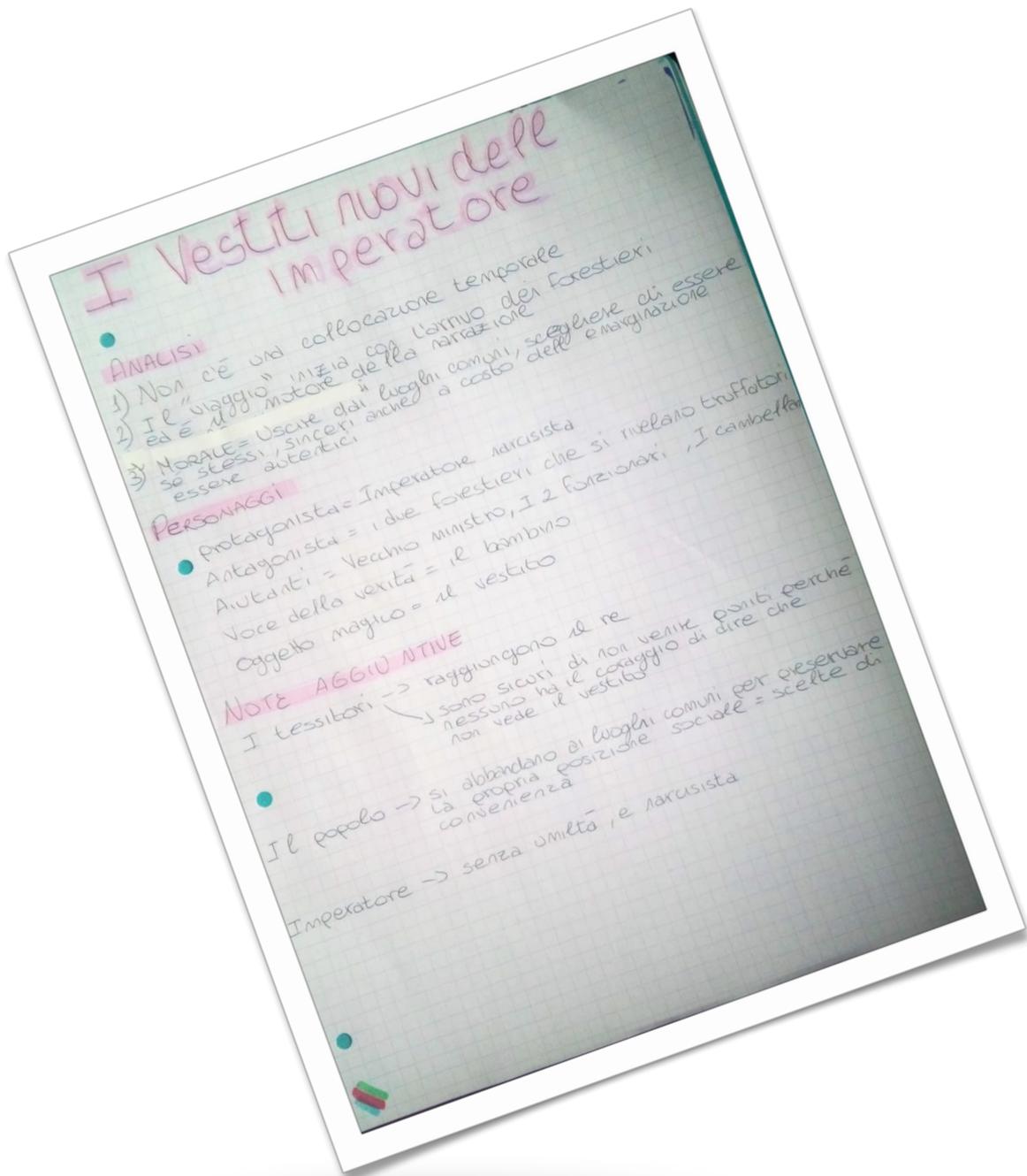


Creato da M.G. - tecnico di laboratorio

# Alcune risposte e lavori dei ragazzi



Svolti da K.D. - alunna 1bs





Creato da C.S. - alunna 1bs

Tutti gli alunni, divisi in gruppo hanno inventato delle storie ed ognuno ha dato il suo contributo attraverso il proprio modo originale di esprimersi...

Creato da A.X., B.E. e I.S.- alunni 1bs

## Rio il leoncino e Gioiel lo scoiattolo



Era una giornata molto calda e Rio il leoncino molto assetato decise di fermarsi a bere in un ruscello. Improvvisamente uno scoiattolo di nome Gioiel uscì da un cespuglio e passò incautamente vicino a Rio. Il leoncino, che aveva voglia di giocare, iniziò ad inseguire lo scoiattolo. Ma, il piccolo animale pensando che il leone volesse mangiarlo, lo pregò chiedendogli di lasciarlo in pace e gli disse che lo avrebbe aiutato con tutti i suoi nemici. Ma il leoncino fiero di sé stesso gli rispose che era troppo piccolo, non serviva a niente e lo cacciò via. Il tempo passò, ed un giorno l'orgoglioso Rio venne catturato dai cacciatori che lo misero in una rete, lui cercò di liberarsi ma non ci riuscì. All'improvviso apparve Gioiel che, con molta pazienza, cominciò a tagliare la rete con i suoi piccoli denti appuntiti. E così, riuscì liberare il leoncino. Pentito dell'insulto perché nonostante fosse piccolo meritava di essere considerato come tutti gli altri. Il piccolo scoiattolo gli rispose che non doveva preoccuparsi perché dagli errori si impara sempre. Da quel giorno, Rio e Gioiel diventarono amici inseparabili, in grado di affrontare tutti i pericoli della foresta.



### TEA E LA SUA FORZA

C'era una volta in un castello a Liberty country, una ragazza di nome Tea che viveva con suo padre, senza la madre perché era molto malata. Ebbe inizio un giorno, mentre Tea e sua madre stavano facendo una passeggiata per il paese e all'improvviso incontrarono una strega che si spacciava per un mercante che voleva vendere alla madre di Tea un profumo che l'avrebbe resa immortale. In realtà quel profumo conteneva una maledizione: colui che avrebbe usato quel profumo si sarebbe ammalato gravemente e avrebbe contagiato altre persone. Infatti, quando la madre di Tea si spruzzò il profumo cominciò a stare male e si ammalò gravemente. Allora Tea e suo padre chiamarono tutti i dottori del paese e anche fuori paese ma neanche il dottore più bravo riuscì a capire cosa stesse succedendo alla regina di Liberty country. Con il passare dei giorni tutti i cittadini cominciarono ad avere gli stessi sintomi della regina, perché il profumo era nell'aria.

Il padre di Tea decise di mandare la figlia al sicuro a Fantasy country dalla nonna paterna. Tea era molto agitata e non riusciva a dormire perché si sentiva in dovere di aiutare il suo popolo e i suoi genitori. Allora un giorno decise di andare a rovistare tra i vecchi libri della nonna e trovò un interessante libro, iniziò a sfogliarlo e capì che era un libro di magie. Tea decise, quindi, di andare dalla nonna e chiederle il perché dell'esistenza di quel libro e quel giorno Tea scoprì che sua nonna da giovane era una maga. A quel punto, la giovane protagonista chiese alla nonna se sapesse cosa stesse succedendo alla madre e a tutto il popolo di Liberty country, la nonna rispose che era colpa di un fiore che abbinato al profumo di rose diventava letale. Subito, la giovane capì che il profumo venduto dalla mercante era pericoloso. La nonna consigliò a Tea che l'unica salvezza era uccidere la donna che aveva venduto il profumo a sua mamma e l'incantesimo sarebbe svanito. Tea chiese alla nonna che tipo di formula dovesse dire per sconfiggere la mercante e la nonna le rispose: *"ANDRA' TUTTO BENE E NIENE E NESSUNO CI PUÒ SCONFIGGERE"*. Il giorno dopo Tea andò dalla mercante e pronunciò la formula. Come per magia, la strega si trasformò in un ranocchio e la maledizione su Liberty country sparì. Dopo qualche giorno tutti guarirono. La nonna di Tea regalò il libro magico alla nipote e le disse di farne buon uso. Da quel giorno vissero tutti felici e contenti.

Anisia Guglielmucci e Francesca Camera

Il lavoro ha visto la collaborazione dei docenti della classe 1bs dell'a.s. 2019/2020 prof.ssa Campanaro, prof.ssa Colacicco, prof.ssa Piazzon e prof. Zazzeron.

...e vissero tutti soddisfatti e connessi...

fine